

15 Domenica Tempo Ordinario – C



Antifona d'Ingresso

Nella giustizia contemplerò il tuo volto, al mio risveglio mi sazierò della tua presenza. (Cf. Sal 16,15)

Colletta

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme. Per Cristo, nostro Signore.

Oppure:

Padre misericordioso, che nel comandamento dell'amore hai portato a compimento la legge e i profeti, donaci un cuore capace di misericordia affinché, a immagine del tuo Figlio, ci prendiamo cura dei fratelli che sono nel bisogno e nella sofferenza. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Dal libro del Deuteronomio. (Dt 30, 10-14)

Mosè parlò al popolo dicendo: "Obbedirai alla voce del Signore, tuo Dio, osservando i suoi comandi e i suoi decreti, scritti in questo libro della legge, e ti convertirai al Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l'anima. Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te. Non è nel cielo, perché tu dica: "Chi salirà per noi in cielo, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?". Non è di là dal mare, perché tu dica: "Chi attraverserà per noi il mare, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?". Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica".

Salmo 18 (19)

I precetti del Signore fanno gioire il cuore.

*La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.*

*I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.*

*Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti.*

*Più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante.*

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi. (Col 1, 15-20)

Cristo Gesù è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.

Alleluia, alleluia.

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita; tu hai parole di vita eterna.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Luca. (Lc 10, 25-37)

In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: “Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?”. Gesù gli disse: “Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?”. Costui rispose: “Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso”. Gli disse: “Hai risposto bene; fa’ questo e vivrai”. Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: “E chi è mio prossimo?”. Gesù riprese: “Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: “Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno”. Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?”. Quello rispose: “Chi ha avuto compassione di lui”. Gesù gli disse: “Va’ e anche tu fa’ così”.

Sulle Offerte

Guarda, o Signore, i doni della tua Chiesa in preghiera, e trasformali in cibo spirituale per la santificazione di tutti i credenti. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Anche il passero trova una casa e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio. Beato chi abita nella tua casa: senza fine canta le tue lodi. (Sal 83,4-5)

Oppure:

Dice il Signore: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui». (Gv 6,56)

* C

Il buon samaritano ebbe compassione. «Va' e anche tu fa' lo stesso». (Cf. Lc 10,37)

Dopo la Comunione

O Signore, che ci hai nutriti con i tuoi doni, fa' che per la celebrazione di questi santi misteri cresca in noi il frutto della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Compassione

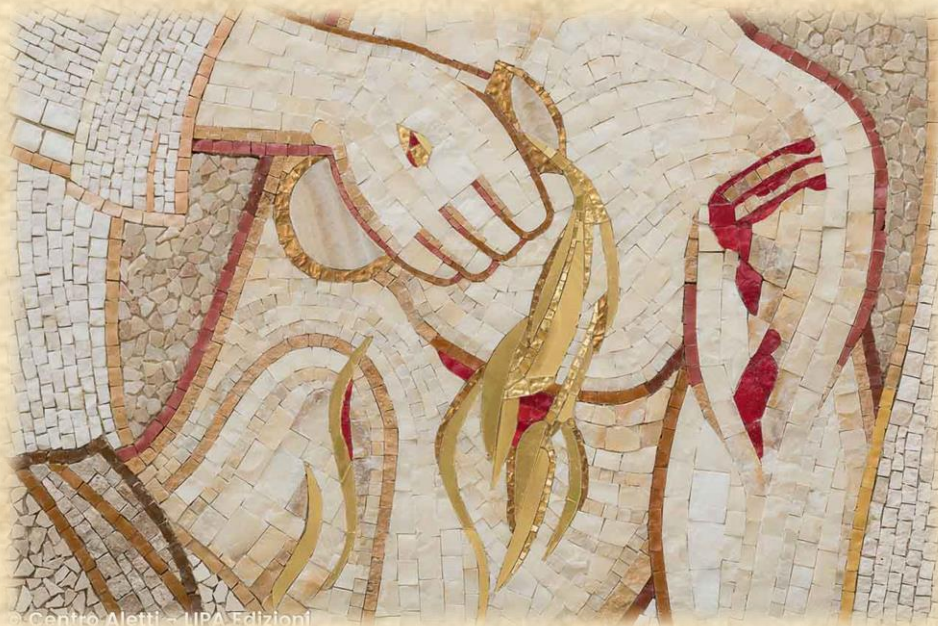


Centro Aletti - LPA Edizioni

“Chi è il mio prossimo?” Quante volte questa domanda risuona anche dentro di noi davanti alle esigenze evangeliche, ma ancor più davanti ai dolori di questa nostra umanità, dolori che così spesso ci trovano a dividere tra buoni e cattivi, a fare un giudizio morale piuttosto che ad imparare dal Signore come lui guarda ogni uomo e ogni donna. Il samaritano era tutt'altro che un uomo buono

nella mentalità del tempo di Gesù: è l'eretico, è quello che sta al di fuori del popolo di Israele, non come i pagani, ma in un modo considerato ancora più grave perché, pur conoscendo il Signore, lo segue in modo diverso. Ma Luca vuole rovesciare queste categorie. E' proprio l'eretico che non passerà oltre, ma che si comporterà come Dio: *"si fa vicino"* si fa prossimo. La sua azione è descritta con abbondanza di verbi: ha compassione- si avvicina- fascia le ferite- unge di olio e di vino- lo carica sulla cavalcatura- lo conduce all'ostello - si prende cura di lui- da del denaro all'oste perché continui a prendersi cura. Otto azioni che questo samaritano fa su questo povero uomo a lui sconosciuto ed è evidente la contrapposizione tra il levita e il sacerdote e il samaritano. L'origine della differenza sta in un movimento profondo del cuore: *prova compassione*. Questo è il centro di tutte le azioni e il centro anche della parabola, è il sentimento chiave e ciò su cui Gesù vuole attirare l'attenzione. Al di là di quello che ha fatto questo uomo ciò che fa la differenza è che il samaritano, di fronte all'uomo percosso, sente che dentro gli si smuove nel profondo qualche cosa, sente un moto interiore che gli provoca tutta una serie di gesti che dunque non sono in quanto tali "buone azioni", ma sono risposta profonda ad un movimento a cui non si può non rispondere, risposta a qualcosa che è successo dentro di lui. Se ne prende cura perché ne ha compassione, non può farne a meno. Si lascia toccare nel profondo, nelle viscere dal dolore dell'altro, dalla sua storia.

Ma ecco ora la domanda di Gesù: *"chi di questi tre ti sembra che sia diventato il prossimo dell'incappato nei briganti?"*. Gesù sembra ribaltare la situazione ponendo l'interrogativo non tanto su chi sia il mio prossimo, colui che devo servire, ma da quale prossimo abbia bisogno di essere soccorso. E qui si apre un'altra interpretazione di questa pagina meravigliosa del Vangelo di Luca. Il problema non è se io sono soggetto o oggetto, se sono il malcapitato o sono colui che si prende cura, ma se dentro di me, davanti all'altro, si muove qualche cosa. Ciò che conta non è la buona azione in sé (che può essere di facciata per essere buoni cristiani), ma la relazione tra me e l'altro. Prossimo è colui che io sento di guardare in faccia perché sento che qualcosa mi si contorce dentro, sento, ad immagine di Gesù, che non posso fare a meno di entrare in relazione con lui. Prossimo è colui di cui mi importa. Non importa chi da e chi riceve, ecco perché Luca rovescia la prospettiva. Altrimenti rischiamo di ridurre questa testo ad una narrazione di buone azioni. Il problema è l'accoglienza e la relazione. La compassione è il centro di questa parabola perché questo sentimento nella Scrittura è il sentimento di Dio per eccellenza. Ecco che i padri della Chiesa innanzi a questo brano si ponevano una domanda: e se il samaritano fosse Dio, o meglio, se il samaritano fosse Gesù che prende in questa storia il posto di Colui che si prende cura, che mostra la misericordia di Dio per l'umanità oppressa? Il discepolo allora non è chiamato "solo" ad avere cura di qualcuno, ad entrare in relazione con lui, ma di rendersi conto della cura che Dio ha per l'umanità.



© Centro Aletti - IIPA Edizioni

E se Gesù fosse il malcapitato nei briganti e quindi non è colui che si prende cura del samaritano, ma è colui che insanguinato sta sul ciglio della strada? Gesù che è colui che attende di essere riconosciuto e accolto come prossimo? Non dobbiamo dimenticare che questa parabola è narrata mentre Gesù sta andando verso Gerusalemme. Come trattano il mal capitato? Lo spogliano, lo percuotono, lo lasciano mezzo morto e insanguinato: questi sono tutti elementi che ritroveremo anche nella passione di Cristo. Gesù è il volto del Dio ferito e percosso che viene accolto dall'uomo proprio come ferito e percosso, nella sua debolezza, con la sua croce. La logica della croce come logica di debolezza, come logica di piccolezza di Dio. Quindi che cosa chiede qui Gesù? Chiede di prendersi cura del fratello, chiede di lasciarsi curare da Cristo o chiede di prendersi cura del Cristo ferito e di accoglierlo come debole? Tra le tre possibilità che appaiono così distanti tra loro, sembra esserci un punto di contatto essenziale e che è quel sentimento di compassione che muove tutto, quell'elemento che rende l'uomo uomo e Dio Dio, e che coincidono perfettamente nella persona di Cristo.

